

“Devi pagare, o finisce male” con un video inchioda l'usuraio

“Quando mi sembrava che non ci fosse più nulla da fare di fronte al ricatto dell'usuraio, nascosto una telecamera in salotto e ho aspettato che lui arrivasse”. La voce della donna che ha rotto il muro dell'omertà attorno ai cravattai è tornata serena da quando ha presentato la sua denuncia al Gico della Guardia di finanza. “Quella sera lui diceva: “Come si devono sistemare queste cose?”. Io lo facevo parlare ancora. Lui insisteva: “Ci sono persone dietro di me, se solo lei sentisse la loro voce si spaventerebbe scapperebbe da Palermo”. E invece io dico che dovrebbero andarsene loro da Palermo”. La voce della donna che ha denunciato l'usuraio non ha davvero più tentennamenti: “Se tutti coloro che sono ricattati decidessero finalmente di denunciare saremmo un esercito invincibile, nessuna forza del male potrebbe farci più nulla. Io ho trovato il coraggio di denunciare ripensando all'esempio di Falcone e Borsellino, che hanno dato la loro vita per questa terra. Tanti altri martiri ma anche tante persone normali che lavorano in questa città possono darci la forza. Vorrei dire: coraggio Palermo, ritrova la voglia di cambiare”.

L'arresto dell'usuraio è scattato ieri mattina. Il filmato consegnato dalla signora agli investigatori della Finanza non ha lasciato dubbi. Ritrae un macellaio di piazza San Lorenzo, Simone Di Fiore, 50 anni, mentre snocciola le sue terribili richieste. Era un'afosa serata di giugno: in un'inquadratura fissa, che dura quasi un'ora, la vittima resta di fronte al suo ricattatore. Da un lato, una madre rimasta vedova, un'ex impiegata statale, che chiede ancora tempo per pagare; dall'altra, un commerciante che vanta l'amicizia con il superlatitante di Tommaso Natale, Salvatore Lo Piccolo. In un'ora scorrono sul video cinque anni di assegni postdatati, protesti e ricatti. Il pubblico ministero Geri Ferrara e il gip Giacomo Montalbano contestano a Simone Di Fiore di aver preteso interessi fino al 10 per cento mensili, 120 all'anno. Il prestito di due milioni delle vecchie lire, cinque anni fa, chiesto per una piccola esigenza familiare, era diventato un debito di 50.000 euro.

“Ho denunciato il mio usuraio per liberare me e la mia famiglia. Ho denunciato, perché questa città sia finalmente diversa”. La voce della donna è decisa: «La mia è stata una scelta molto sofferta e molto ponderata, che mi ha tolto il sonno per mesi. Qualcuno mi ha anche detto: Ma chi te lo fa fare”. E in quei momenti che ho pensato al sacrificio di tutti coloro che sono morti perché questa città fosse diversa. Alla fine è prevalsa la voglia di libertà. La paura, certo, mi seguiva. Sono una vedova che manda avanti una famiglia con dei figli grandi. Ma desiderio di andare a testa alta mi ha fatto superare ogni perplessità. Quando poi ho conosciuto i finanzieri del Gico non ho avuto più dubbi.

Mi creda, non lo dico per retorica: voglio ringraziarli pubblicamente per tutto il sostegno che mi hanno offerto. I fatti parlano chiaro: nel giro di pochissimo tempo, le istituzioni hanno dato una risposta. Adesso spero che anche la giustizia faccia la sua parte, senza prescrizioni o improvvise e strane scarcerazioni.

Dice il tenente colonnello Giuseppe D'Angelo, comandante del Gico: «Speriamo tanto che il coraggio di questa donna sia di esempio per tutti coloro che si trovano nella stessa situazione». Da oggi, i finanzieri dell'antimafia attendono altre denunce: “L'esito dell'ultima indagine - dice D'Angelo - dimostra che quando le denunce arrivano, le istituzioni fanno la loro parte sino in fondo, e in tempi celeri».

L'esposto contro l'usuraio Di Fiore è arrivato a maggio. Ed è davvero uno dei pochi: «Nel solo distretto di Palermo le denunce sono state appena 42 nel 2004 - dice il procuratore ag-

giunto Roberto Scarpinato - eppure, per quanto ci risulta, il fenomeno usura è parecchio diffusa in città». Questa volta, l'allarme di Scarpinato è davvero forte: «Credetemi, sono tante le vittime degli usurai che si tolgono la vita. Per vergogna o perché non ce la fanno più a restituire i soldi avuti in prestito o magari perché hanno paura della criminalità organizzata». Paura. La donna che ha denunciato il suo usuraio ha avuto le solite velate minacce da chi pretendeva soldi. I finanzieri hanno iniziato a vigilare con discrezione la sua abitazione. «Adesso la scelta di denunciare mi sembra la più normale - dice la signora - e non ho più paura. Continuerò ad occuparmi di ciò che ho sempre fatto, continuerò ad impegnarmi nel sociale. Sarà il mio modo per proseguire. L'impegno per questa città, che deve pur cambiare».

L'indagine sull'usura del Nucleo regionale di polizia tributaria, ormai diretto dal colonnello Francesco Carofiglio, è solo all'inizio. C'è da verificare chi siano «le persone dietro» citate da Di Fiore: lui continuava a vantarsi con la sua vittima di aver festeggiato l'uscita dal carcere di un tale "don Carmelo" con l'uomo di Provenzano a Palermo, Tommaso Lo Piccolo. «Se fossero stati loro al mio posto, avrebbero fatto succedere il finimondo qua dentro», minacciò quella sera di giugno. Sul video ripreso dalla vittima lo si sente mentre urla: «Devi pagare». E' stata la sua ultima minaccia.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS